



LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (Belluno)



È sempre Natale

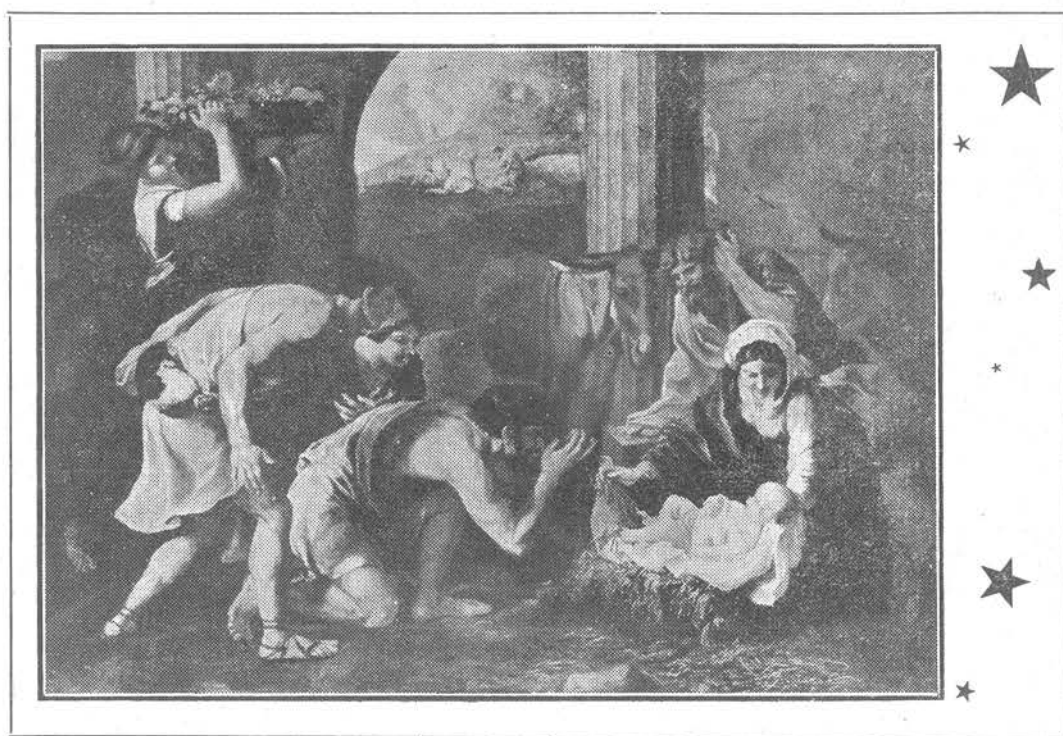
Per chi consideri il Natale come la festa dei balocchi, dei panettoni Motta, degli alberi illuminati e adorni di leccornie, esso dura ventiquattro ore e per i più fortunati quindici giorni, cioè fino all'Epifania, che ogni festa porta via.

Per noi invece è sempre Natale.

Sì, perchè il Natale non è soltanto un dolce ricordo del passato, la commemorazione della prima venuta di Gesù, ma è soprattutto un'altra cosa: è una realtà di OGNI GIORNO.

Ogni giorno è Natale perchè ogni giorno viene il Salvatore a bussare alla porta del nostro cuore per offrirci la sua redenzione. Ogni sera, prima di andare al riposo ci inginocchiamo a chiedere perdono a Dio: in quel momento nella nostra cameretta gli angeli cantano ancora *«pace in terra agli uomini di buona volontà»* e tanta grazia inonda la nostra anima.

Ogni giorno è Natale, perchè ogni giorno, come novelli pastori, noi portiamo dei doni a Gesù che spesso incontriamo vestito dei cenci di un povero, ricoperto delle sofferenze di un



malato, carico delle angosce di un infelice e noi diamo una moneta, ci intratteniamo un attimo per confortare, doniamo una parola di fede. Quella moneta, quella visita, quella parola brillano più dell'oro, odorano più dell'incenso.

Ogni giorno è Natale, perchè ogni mattina quando noi innalziamo una preghiera, nella nostra mente si accende una stella, quella della fede

che illumina poi tutte le strade e tutti i viandanti che incontreremo.

Cari, queste cose i vostri bimbi le comprendono bene. E sanno anche che quando sono buoni hanno in loro il Signore. Perchè non farsi bambini? Sarà sempre Natale!

Questi gli auguri che ai vicini e lontani, ai sani e ammalati, porge di tutto cuore

IL PARROCO

UNO STRANO SIGNORE

Sai chi è l'uomo più famoso in tutto il mondo?

È il signor **Supergìu**: «Su» di nome, «Pergìu» di cognome. Ora egli è morto; ma se parli di lui, tutti lo ricordano ancora, dovunque lo senti nominare: è proprio l'uomo più famoso in tutto il mondo.

*

La fisionomia del signor Supergìu non era diversa dalla tua. Egli aveva un paio d'occhi, ma non vedeva molto chiaro; aveva due orecchie, ma non sentiva molto distintamente; aveva un naso ed una bocca, ma non distingueva molto bene nè odori nè sapori. Egli era solito dire: «Ogni cosa basta che sia supergìu, e allora tutto va bene. A che serve tanta precisione?».

*

Un giorno la mamma lo mandò dal droghiere a comprare una scatola di lucido rosso. Egli la comprò invece di lucido nero e se ne tornò a casa. La mamma lo rimproverò per la sua sbadataggine, ma egli, scuotendo la testa, mormorò: «Lucido nero o lucido rosso, non è supergìu lo stesso? E' sempre lucido!».

Una volta, quando frequentava la scuola, il maestro lo interrogò: «Dimmi il nome della capitale dell'Ungheria». Egli rispose: «Bucarest». Il maestro gli disse: «Non è giusto. La capitale dell'Ungheria è Budapest, non Bucarest». Ma egli rispose: Budapest o Bucarest, non è supergìu lo stesso?».

*

Poi crebbe, divenne uomo e aprì un negozio al centro del suo villaggio: vendeva carne di capretto e di agnello. Ma non sapeva proprio essere preciso. Spesso scriveva cento con tre zeri o mille soltanto con

due; così sbagliava a fare il resto. Ai clienti che appunto brontolavano, egli con faccia sorridente rispondeva: «Zero più o zero meno, non è supergìu lo stesso?».

Così viveva il nostro Supergìu.

*

Un giorno, molti anni erano passati, fu colpito improvvisamente da un grave male. In fretta mandò uno di casa a chiamare il medico, il dottor Rosso che abitava nella strada ad Est. Il servo corse via di furia, ma sia che non avesse capito, sia che il padrone si fosse spiegato male, cercò del dottor Rossi, il veterinario che abitava nella strada ad Ovest.

Il signor Supergìu, che stava tutto dolente in letto, s'avvide subito dell'errore; ma la malattia era grave, i dolori lo tormentavano in tutto il corpo e il cuore era afflitto; così non si rassegnò ad aspettare ancora. Pensò: «Dottor Rosso o dottor Rossi, supergìu è lo stesso; lasciamolo provare».

Allora il veterinario si avvicinò al letto e curò l'ammalato così com'era solito curare i cavalli. Gli diede un gran purgante sufficiente per farlo morire; ma... «Vivo o morto — pensò — è lo stesso... supergìu... è solo questione di tirare il fiato».

Fu chiamato anche il Sacerdote che gli parlò della vita eterna e sul punto di esalare l'ultimo respiro, disse con un filo di voce: «Vita eterna o vita terrena è supergìu lo stesso. Che bisogno c'è di tanta precisione?».

*

Questa è la storia del signor Supergìu; la sua fama si sparse presto in tutto il mondo ed egli trovò dovunque imitatori.

IN FAMIGLIA

CARISSIMI,

sono quasi sicuro che questa sarà la prima pagina che leggerete, appena avuto il Bollettino tra le mani, e allora abbiate per prima cosa le mie scuse d'avervi fatto aspettare. Non so capire come il tempo voli a questo modo. Se ripenso al tempo passato dall'ultimo Bollettino, mi pare una settimana e sono due mesi. Va a finire che in un batter d'occhio, senza accorgermi, mi troverò ad essere vecchio sul serio.

Ma lasciamo stare e diamo un'occhiata insieme in casa nostra.

Varie ricorrenze

Per cominciare: il mese di ottobre, per quanto il Parroco dica e faccia, riesce sempre una brutta copia del mese di maggio. L'autunno poi è il tempo della ripresa in ogni campo e ce ne vuole per mettersi in carreggiata. Scuola, dottrina, Messa festiva lasciano sempre a desiderare; si ha l'impressione che le vacanze continuino anche dove non sono concesse vacanze.

I Santi e i Morti

sono venuti a scuoterci un po'; hanno richiamato uomini e donne a pensarci su, e molti hanno fatto il loro dovere. E con la impressione che il Signore fosse passato in mezzo a noi, ci siamo recati tutti al Cimitero, ripulito e infiorato. Tombe dalla iscrizione sbiadita, fosse dalle terra ancor fresca, morti conosciuti e nomi dimenticati, tutti i nostri cari coperti di preghiere, accompagnati dall'amore che unisce i vivi e i morti, una grande famiglia in viaggio; qualcuno è già arrivato, noi giungeremo fra poco... Il Cimitero è così quieto e attorno l'occhio vede cose tanto belle che i pensieri grandi crescono spontanei. Quando vi entro e cammino fra le tombe, mi pare che Dio sia lì da presso.

Ma poi bisogna uscire, e la vita continua e si arriva a

S. Martino

con le castagne arroste e un bicchier di quel nuovo. Gli hanno fatto festa piccoli e grandi. Il Maestro Mancuso le aveva pre-

parate per i cantori a Bes. Già, perchè San Martino è il titolare di quella Chiesa e la gente fa sagra, ci tiene ad una bella Messa cantata. Peccato che quest'anno sia venuto a mancare l'armonio e quasi tutte le voci maschili e così invece della Messa, hanno cantato vari mottetti le giovani della corale di Salce.

Qui bisogna che additi ancora una volta alla riconoscenza pubblica la dedizione di quanti, uomini e donne, non si fanno pregare per rendere solenni le funzioni. Io poi considero il canto anche sotto un altro punto di vista. Benchè non sia un'autorità in materia, ho sempre pensato che oltre a ben pregare, serve anche per educare. Difatti devi badare a non cantare troppo forte, devi entrare a tempo giusto, non devi far primeggiare la tua voce e cento altre cose che abitano alla disciplina. E quanto bisogno c'è di questa virtù, tra i piccoli e i grandi! Qualche volta vedo i guai che si combinano a danno dei banchi, porte, pareti della Chiesa, delle finestre, sedie, giochi dell'Asilo e concludo che sarebbe troppo bello far funzionare tutti come un coro ben disciplinato.

A proposito, anche i cantori hanno la loro santa patrona:

S. Cecilia

e l'hanno festeggiata con una bella S. Messa a 4 voci e una fraterna castagnata.

Di più è stata rappresentata all'Asilo la operetta «Segreto svelato», fiaba musicale. C'è voluto un bel coraggio a mettere in scena un lavoro così vigoroso che richiede capacità non comuni e una completa attrezzatura scenica. Ma tutti si sono fatti onore e il pubblico numeroso ha apprezzato lo sforzo e applaudito alle voci e ai cori. Dirò anche, ad onor del vero, che, con sommo piacere, vedo, durante le recite, il pubblico mantenere un contegno composto. Non siete stati già elogiati altre volte per questo da estranei venuti a parlare? Sappiate conservare questa fama.

E intanto con la bocca un po' già addolcita da questa meritata lode, saltiamo a

S. Nicolò

Questa volta protesto, Sì, caro S. Nicolò, protesto perchè non sei più quello di una volta. La prima notte che sei passato, hai aspettato che fosse buio, e, quando hai visto che quel povero uomo, che stava vicino a casa tua, era a letto, piano piano gli hai gettato dalla finestra il denaro necessario per la dote alle sue figliole e poi sei fuggito per non farti conoscere.

Ma oggi non fai più così.

Allora nessuno ti conosceva. Oggi tutti ti conoscono e così non va, non c'è più merito. Allora hai portato denaro. Oggi ti porti troppi giocattoli e anche questo non va. Allora andavi solo dai poveri. Oggi vai solo dai bambini ricchi e questa è la tua colpa più grande. Non potresti saltare via le case dove c'è di tutto e fermarti dove manca anche il necessario?

Comunque i bimbi dell'Asilo ti ringraziano. Ti hanno atteso, sognato e pregato e non sono stati delusi.

Deluso non è stato neppure il Parroco ai Ritiri tenuti in preparazione alla festa del

l'Immacolata

che segna anche la festa del tesseramento all'A. C. *Le giovani* erano presenti in numero di 56, poche le assenti ingiustificate. *I giovani e gli uomini* pure una cinquantina; meno, *le donne*, forse per l'ora poco comoda.

Godo immensamente per questa numerosa presenza ai Ritiri che periodicamente vengono fatti in Parrocchia e per l'attenzione con cui vengono seguite le meditazioni. E' indice di buona volontà e di desiderio di crescere nella Grazia e nella bontà della vita. Il nostro nuovo appuntamento (ricordate!) è per il S. Natale. Vi attendo ancora più numerosi.

Mi dispiace di non aver il numero completo degli iscritti all'A. C. Ecco solo quello della Gioventù Femminile: Piccolissime 17, Beniamine 37, Aspiranti 34, Giovanissime 23, Effettive 12. Totale 123. Il Signore benedica i vostri buoni propositi e vi aiuti ad essere sempre degne. Io prego per voi.

Spero che anche le altre categorie si facciano onore e mi auguro di avere in Parrocchia un bel gruppo che dia buon esempio, in tutto, perchè, vedete, ora devo prendere il tono di

vecchio brontolone

a proposito di un argomento che farà arricciare il naso.

Perchè mai gli uomini portino i calzoncini e le donne la sottana non si sa, però di una cosa si può essere certi, che dappertutto il vestito maschile è diverso da quello femminile, anche dove, di stoffa, si fa meno uso che si può, come nei paesi tropicali.

Quindi si può concludere che l'uomo non deve vestire da donna e viceversa. Eccetto nel caso in cui vi siano ragioni serie.

Se una donna circola in calzoncini non la puoi giudicare subito leggera; cercherai prima di conoscere le ragioni per cui lo fa. La studentessa che va in palestra per la ora di ginnastica usa i calzoncini (durante la lezione), ed è naturale; la donna che usa gli sci è a posto in calzoncini, così colei che si arrampica sulla roccia.

Altre ragioni serie non le saprei trovare; e se si vuol tirare in ballo Cortina, «dove tutte fanno così», risponderò che noi non siamo a Cortina e che una cosa non è giustificata solo perchè la fanno tanti altri.

E' la moda? Ripeterò che essa è nata da una necessità e va usata solo quando è necessario.

L'eleganza? E, via! Una donna è elegante solo se si abbiglia da donna. E direi che questa è la ragione più importante: che cioè i calzoncini danno alla donna la tentazione di comportarsi da uomo: quando cammina, quando mette le mani in tasca, quando si distende su una sedia con le gambe accavallate, quando fuma, quando racconta barzellette. E' una tentazione, dicevo, e non bisogna esporsi. Tanto più che la tentazione c'è pure per giovani, i quali tendono a trattare la donna in calzoncini con

un cameratismo che rasenta la licenza. Ed è naturale, se una donna perde il rispetto di se stessa, non c'è ragione perchè gli altri la rispettino.

Di quanto sopra ognuna prenda per sé la parte che ritiene giusta, senza giudicare esagerato, o malizioso, o arretrato questo brontolone.

Il quale, con lo stesso tono, tempo fa in pubblico ha anche denunciato i peccati della

carta stampata

Non si può non essere preoccupati vedendo tante giovani e mamme che formano la loro mente su «Bolero», «Intimità», «Luna Park» e simili; si sa che poco a poco non ragioneranno più da cristiane, anche se continueranno a venire alla Messa, anche se ogni sera faranno dire le preghiere ai bambini.

Non si può non preoccuparsi vedendo ragazzi e giovanotti divorare albi su albi e passarli ad altri finchè sono consunti dall'uso; si sa che la loro mente si carica di imprese violente, di torture, di donnine vestite il meno possibile. E si sa, purtroppo, che le mamme non si preoccupano, perchè «mentre i figlioli leggono non fanno nulla di male».

Non si può non preoccuparsi constatando che decine di persone ogni giorno leggono giornali dove il Papa è poco meno di un affarista, i Vescovi sono maligni sostenitori di un regime di sfruttamento e i Sacerdoti, nel migliore dei casi, sono ignoranti reazionari.

Non si può non preoccuparsi di tutto questo. Perchè se un giorno il mondo sarà meno cristiano, tanta parte della colpa sarà dei giornali.

Abbiamo noi fatto qualche cosa per questo problema?

Ecco qualche cosa da fare subito: Rinnovare ed accettare l'abbonamento a «L'Amico del Popolo» (L. 650); dimostrerete di voler ragionare da cristiani.

Sostituire tante altre riviste con la bella «Famiglia Cristiana». In Parrocchia ce ne sono già 80, ma dovrebbe essere in ogni famiglia, con «L'Amico».

Coloro che non hanno tempo di leggere questi, cerchino almeno di non trovarne per leggere quelli accennati sopra.

Forse con questi giornali che ti consiglio, saprai cominciare, dentro di te, un colloquio interessante con Gesù Cristo che magari hai lasciato in disparte da molto tempo. Credimi: se i ministri di Dio ti lasciano perplesso, perchè non sono santi come li vorresti, Lui, Gesù Cristo è proprio Colui del quale ti puoi fidare. Sfido: è Dio!

Con questa impressione arriva

la più bella novena

dell'anno, quella di Natale. Neve o no, Natale suggerisce mille cose stupende, e l'entusiasmo dei cantori che cantano le lo-

di a Gesù Bambino è della stessa marca di quello dei pastori che corsero alla capanna con gli agnellini in braccio.

Poi viene il *Presepio*, e bisognerebbe restare un po' tutti dinanzi a meditare le parole che quel bambino ha detto: «Se non diventerete piccoli non entrerete nel Regno dei Cieli». I piccoli sono innocenti, sono umili, hanno piena fiducia nel papà e nella mamma.

Poi viene il *Mattutino e la Messa della notte*; fa freddo, ma il cuore è riscaldato e illuminato. E' Natale anche per i poveri... anche per chi viene poco in chiesa... La corale eseguirà nuovi bellissimi cori a 4 voci, leggeri come una nevia pastorale, per non disturbare gli angeli che adorano.

Lo stesso avviene per la

fine d'anno

Il «Te Deum» riempirà la chiesa di riconoscenza al Signore e il Parroco sentirà vibrare in cuore delle corde nuove; se tutti lo ascoltassero si andrebbe fin troppo bene.

Resta con questa speranza e vi dà l'arrivederci al prossimo 1956.

BREVISSIME

Si è costituita anche nella nostra Parrocchia l'Associazione donatori di sangue. A Bes ci sono diverse adesioni. E' richiesta solo la visita medica e l'analisi del sangue fatte gratuitamente, e un po' di spirito di umanità dinanzi alle sofferenze del prossimo.

Il salone dell'Asilo è il ritrovo domenicale dei soli ragazzi e giovani. Le ragazze e le giovani, se vogliono, hanno i loro giochi nella sala sopra. Per nessun motivo le voglio trovare in salone quand'è occupato dai ragazzi. Ma c'era proprio bisogno di ripeterlo?

Il nuovo sagrestano, che entrerà in servizio col 1° gennaio, è il giovane Luciano Righe. Si dice ben lieto di avere a fianco ancora per il più lungo tempo possibile, Giovanni Capraro, che lo potrà indirizzare e saprà infondergli la sua ben nota ed esemplare passione, esattezza e ordine.

Piccola Posta

Fant Pierina - Svizzera — Ricevuto l'ordinazione di tre Ss. Messe per genitori e fratelli. Auguri per la sua salute.

nel LIBRO d'ORO

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

SALCE:

Barcelloni Gina lire 500; Murer Antonio 150; De Min Vittorio, Roni Emilio, Toffoli, Bortot Antonio, D'Isep Antonio, De Menech Elisa, Savaris, De Pellegrin 100; Speranza Antonio, Carlin Dino, Coletti Amelia Coletti Antonio, Sommacal, Caviola Angela, Tramontin, De Menech Milena, Carlin Angelo, Tavi Oliva, Tavi Silvia, Dal Bò, Ranon Francesco, Ranon Arcangelo, Reolon Pietro, Bortot Costante, Fiabane Angelo, Murer Sante, Murer Aurelia, D'Isep Teresa, Dal Pont Carlo, Roni Irene, Merlin, De Salvador, Candeaigo, Fant Francesco, Dal Farra 50; Speranza Clara, Speranza Alberto 40; Venturin 35; Triches Mazzorana, Zabot, De Barba Dino, De Barba Giosuè, Suppani, Dal Mas 20; De Biasi 50.

COL DI SALSE:

Dal Farra Antonio, Canevese Maria lire 100; Carlin Giulia 150; Carlin Luigi, Coletti Enrica, Da Ronch Rachele, Dallo Ugo, Capraro Tullio, Tonnen Giuseppe, Salvador, Battis'on Giuseppe, Roni Luigi, Coletti Costante, Revolfatto Antonio 50; Coletti Angelo 100; Capraro Giovanni 35; De Barba Carlo, Carlin Antonio 30; De Donna Antonio, Fant Olivo 25; Casagrande Luigia lire 20.

GIAMOSA:

Trevissoi Anna, Nenz Virginia, De Nard Guido, Dell'Eva Maria, Sponga Angela, Zampolli Carla, Da Rold Giuseppe, Trevissoi Candida, Cadarin Norina, Serafin Gemma, De Nard Elvira lire 100; Roni Giovanni, Bianchet Liletta, Roni Ida, Roldo Maria, Celato Amelia, Da Rold Maria, De Nard Gildo, Candeaigo Elettra, Bianchet Antonio, De Salvador Rosina, Calbertaldo, Serafini Enrichetta, De Nard Stella, Zampieri Valentino, Dal Pont Norina, Casol Luigi 50; Capraro Luigi, Da Rold Ernesta 30; Burlon Anna, Fiabane Pietro 40; Da Rold Vincenzo, De Min Alessandro 20; Da Rold Eugenia 5; Palma 150; Candeaigo Maria 50; Collazuol Antonietta 30; Deola Amabile 40.

BETTIN:

De Min Anna, Da Rech Ernesto, De Toffol Giuseppe, Zandomenigo Maria, De Prà Ermirio, Fam. Busin lire 100; Dalla Rosa Angela, Romano Giuseppe, Dell'Eva Ettore, Triches Luigi, Fenti Paolo, Fistarol Livio, De Barba Marcella, De Nard Rina, Bolzan Pia, Pisan, Tibolla, Canali Triches Pietro, De Zanet, Righes Santina, Sommacal Teresa, Piccinelli Rosa, Fontanive Celeste, Zanatta Mario, Caldart Erminia, Caldart Linda, De Bona Mario 50; Fant Luigi 40; De Martin Rosa 30; Fam. Triches 25.

CANZAN:

Pitto Nereo, Capraro Ettore lire 100; Mares Maria, Belluoco Basilio, Celato Riccardo, Fant Giulio, Bianchet Primo, Bianchet Mosè, Sovilla Alessandro, Sorio Rino, De Biasi Arcangelo, De Biasi Ernesto, De Biasi Emmenegildo, Canton Aladino, Canton Domenico, D'Isep Fernanda, Candeaigo Giuseppe, Valt, Dalle Cort, Coletti, De Biasi Carmelita 50; De Menech Giusto 40.

PRA MAGRI:

Sommavilla Giacomo, Broi Emilio, Dal Pont Mario, Francini Giocondo, Nadalet Antonio lire 50; Caviola Rodolfo 25; Levis Maria 40.

CANAL:

Dal Pont Elisa, Ceiato Erminio, De Poli Giovanni, Stefani Silvio, Bristot Giuseppe lire 100; Garna Sirio, De Bona Giuseppe, Balcon Alberto, Bertin Bruno, Cibien Antonio, Costa Giacomo lire 50.

BES:

Maestro Mancuso, De Dea Giovanni, Candeaigo Irma, Casol Alida lire 100; Da Riz Gerardo, Odolo Giovanni, Cervo Giovanni, Roni Rosina, De Dea Dante, Fiabane Ernesto, Lazzari Francesco, Fagherazzi Mirella, De Bon Augusto, D'Isep Elio, Carli Giovanni, De March, Da Rold Vito, Olivotto Maria, Cadarin Stenia, Sogne Cesira, Dall'O' Marta, Fiabane Rosina, Reolon Guerrino, Sponga Maria, Carli Angelo, Zanin Giovannina, Fiabane Giovanna, Fiabane Renata, Triches Angela 50; Dal Farra Marisa 40; De Vecchi Maria 35; Dall'O' Franco, De Vecchi Rino, Fregona Emilio, De March Alfredo, Candeaigo Giuliana, Da Riz Nilla 30; Da Riz Nives 34. Carli Celeste 25; Paris Paolina 20; Da Rold Nadia 15; Casagrande Angela 10.

COL DEL VÉN:

Da Riz Fabio, De Biasio Rosina, Dall'O' Costante, De Bona Giovannina, Da Riz Lucia, Casol Luigina, Sovilla Rina, Bristot Angela, Capraro Rachele lire 50; Bianchet Giancarlo, De Pellegrin Marisa, De Bon Nerina 40; Reolon Sandrina, Caldart Luigia, Speranza Gianfranco, Gasperin Elvira 30; Caldart Celestina, Rossa Maria, De Bon Augusto, Reolon Carlo 20.

Varie: Colbertaldo Tarcisio (Svizzera) fr. 5; Cibien Luigi (Merano) lire 500; Dal Pont Giuseppe (Svizzera) 1000; Da Gios Eraldo (Laives) 300; De Barba Anna (Casoni) 500; Da Rold Amelia 350; Candeaigo Attilio 100; Fiabane Nella 150; Fiabane Francesco (Canzan) 100; D. Arnaldo Sovilla 200; Dalla Cort Paolo 500.

PRO CHIESA

Cervo Stefania lire 500; Sposi D'Isep-De Salvador 1000; De Toffol Fioretta 500.

PRO LAMPADA SANTISSIMO

Carlin Carolina lire 100; De Biasi Maria 50; Dell'Eva Pietro 200.

PRO ASILO

Dal Pont Giuseppe in mem. def. madre lire 500; Sponga Samuele in mem. def. suocera 1600; Collazuol Carolina in mem. def. marito 1000; Dal Pont Angelo in mem. def. moglie 1000; Murer Scussel Maria 150; De Biasi Maria 1000; N. N. 1000.



NATI E BATTEZZATI

18. Candeaigo Giorgio di Attilio e di De Bona Prima, da Bes.

MATRIMONI

14. D'Isep Giuseppe fu Modesto, da Salce, con De Salvador Enrichetta di Francesco, da Giamosa.
15. Menel Guido di Antonio, da Mel, con Caduco Lidia di Giuseppe, da Salce.
16. Bortot Paolino di Antonio, da Salce, con Balcon Anna di Federico, da Limana.

MORTI

17. Ferigo Giovanni, di anni 48, marito di Collazuol Carolina, da Sedico.
18. Nogarè Francesca, moglie di Dal Pont Angelo, di anni 82, da Bes.
19. Sponga Alessandro fu Angelo, di anni 86, da Col.

Una fila di perchè

Perchè non si santifica la festa?

Perchè si dimentica che la domenica è del Signore e non nostra! Perchè, presi dall'egoismo e dalla superbia non si riconosce il diritto di Dio di essere onorato nei giorni di festa! Chi non si aggrappa a Dio che è Grande, si attacca sempre alle cose piccole! Il lavoro di festa è la strada sicura per andare in rovina!

Perchè non si obbedisce?

Perchè i genitori viziano i figli e non insegnano loro che devono essere obbediti quali rappresentanti di Dio! Attenti, o giovani, che come trattate ora i vostri genitori e superiori, sarete un giorno trattati anche voi!

Perchè c'è tanta impurità?

Perchè non si vuole alcun freno; perchè non si capisce quanto nobile, anche se ardua, è la lotta e la vittoria dello spirito sulla materia. Si ama il fango invece che l'aria pura. Disse Gesù: «Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio!».

Perchè si ruba e si imbroglia?

Perchè diventa scarsa la coscienza del rendimento che dobbiamo dare a Dio che tutto vede e nota. Perchè non si vuol pensare che la nostra meta è il cielo, perchè il cuore lo si attacca alla terra ed allora diventa terreno.

Perchè si inganna e si mormora?

Perchè si fa il male, e il male, una volta fatto, spinge alla menzogna per restare nascosto. Con gli uomini talvolta la si può far franca mentendo, ma con Dio la legge del farla franca non esiste.

Perchè i films sono moralmente scadenti?

Perchè i produttori per far soldi accontentano il pubblico che mostra di gustare di più il male che il bene. La colpa quindi non è solo dei produttori, ma anche dei frequentatori.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Giuseppe Clero, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno